



OL NAÈT

Aprile 2020 n° X

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Durante la pandemia la S. Messa a Cambianica e a Tavernola verrà celebrata a porte chiuse. Il parroco celebrerà la S. Messa privatamente, con l'invito di metterci in comunione spirituale pregando per mettere nelle mani buone di Dio la nostra situazione e quella del mondo intero.

Feriali: ore 8.00 Tavernola e Cambianica;

Festive: ore 8.30 Cambianica;
ore 9.00 Tavernola.

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Balducchi Maria Giulia, Fenaroli Francesca, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Foresti Mariella, Pezzotti Joris, Tosoni Valeria, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

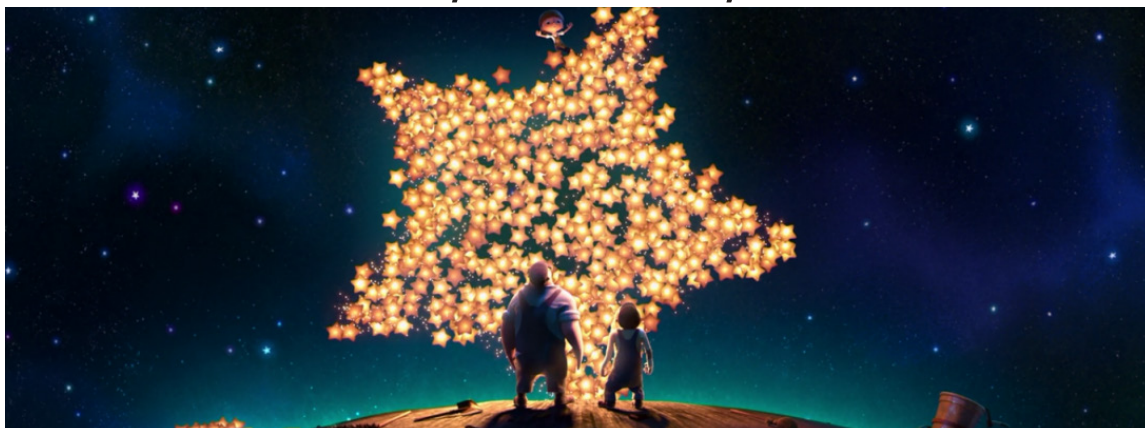
cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

"E quindi uscimmo a riveder le stelle" Dante, Inferno XXXIV, 139



"Dobbiamo riconoscere che questa pandemia ci ha obbligati a fermare la macchina delle nostre più svariate organizzazioni: personali, familiari, scolastiche, lavorative e anche pastorali. Vorremmo provare a riconoscere che questa situazione può essere davvero una Grazia imperdibile, una vera occasione.

In concreto abbiamo pensato che per tutti si tratterà semplicemente di "contemplare", di "fotografare" questo tempo. E abbiamo pensato a diverse possibilità di "lettura" e di "riflessione": alcune maggiormente rivolte agli adolescenti e ai giovani delle nostre comunità, altre destinate agli adulti, nelle loro diverse responsabilità e vocazioni. L'auspicio è che "nel mezzo del cammin di nostra vita", tutti possiamo giungere "a riveder le stelle": minimamente consapevoli di quanto stiamo vivendo, un pò più coscienti delle opportunità che anche questo tempo porta con sé, certamente più ricchi interiormente perché raggiunti da una memoria cui potremo attingere quando avremo bisogno di stimoli e forze nuove per continuare il cammino cui siamo chiamati."

Trovate tutto il materiale sul sito www.oratoribg.it

La Pasqua del Venerdì Santo.

Mi risulta difficilissimo scrivere per "Ol Naèt" in questo tempo carico di dolore e di angoscia. Lo faccio oggi Venerdì Santo, perché nel ricordo della Passione del Signore la parola possa essere di consolazione e speranza per tutti, come lo è la Croce del Signore piantata sul Calvario.

Mentre veniva spogliato l'altare, ieri Giovedì Santo, consideravo come tutti gli arredi preparati per la quaresima, fossero rimasti in chiesa "inutilizzati" per l'inizio della quarantena imposta dalle misure sanitarie di contenimento del contagio. Mi sono chiesto che tipo di quaresima abbiamo vissuto. Non è stata certo diversa nelle intenzioni e nelle mortificazioni dalle quaresime vissute in altri momenti della vita. Tuttavia, ce la ricorderemo almeno per due motivi importanti: l'assenza di celebrazioni pubbliche e perché ci siamo ritrovati di fronte alla debolezza e pochezza della nostra condizione umana.

Sinceramente non avrei mai creduto che l'impossibilità di accedere alle celebrazioni suscitasse tante reazioni. Non solo, ma che suscitasse una rinnovata facoltà di riprendere la capacità di pregare in autonomia. L'impressione mia e dei confratelli della fraternità sacerdotale è stata proprio questa, non abbiamo mai sentito tanta gente che prega. Abbiamo così impiegato il tempo a disposizione (diventato una volta tanto più disteso) a trovare modi per offrire occasioni e testi per la preghiera. La nostra stessa preghiera sacerdotale ha indugiato più volte ad immaginare chi in quel momento poteva essere in comunione con noi, con la nostra preghiera. La condivisione delle preghiere ha forse creato un senso di comunità e di comunione che va al di là del ritrovarsi insieme a pregare. Secondo gli studi di liturgia, ciò dovrebbe contribuire ad arricchire la preghiera liturgica. La verifica ci sarà quando, finalmente, potremo tornare a celebrare i Misteri della nostra salvezza tutti insieme come comunità che: crede, spera e ama.

Certamente il virus ci ha ricordato che:

*"L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora." (Sal 103, 15-16)*

Una verità incontrovertibile, che tuttavia tendiamo a nascondere e dimenticare. Purtroppo, anche moltissime parole ascoltate in questi mesi sono espressione di quell'illusione (così umana) che l'uomo sia e possa tutto quello che vuole. Persino i comportamenti visti durante la quarantena (soprattutto quelli strafottenti) erano ispirati a questo delirio di onnipotenza, che avvicina l'uomo al desiderio demoniaco di mettersi al posto di Dio. Ma se con umiltà e onestà intellettuale vogliamo cogliere un insegnamento da ciò che stiamo vivendo, riconosciamo la nostra piccolezza. Rimettiamoci nelle mani di colui che creandoci ci ha messo come segni suoi nella sua creazione. Anche i lutti che hanno segnato questi giorni, posti nella logica dell'umanità creata e redenta, potranno essere meglio accolti e vissuti. Non dimentichiamo chi ci ha lasciato, innanzitutto perché ci insegnano come vivere e morire, e ancora perché non li abbiamo perduti ma ci attendono in una casa comune che non abbiamo costruito con le nostre mani ma che ci viene regalata dall'amore di Dio. Lì sarà la nostra vera grandezza.

don Munzi



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Marco 14,32-42

32 Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». **33** Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. **34** Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». **35** Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. **36** E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». **37** Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? **38** Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **39** Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. **40** Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. **41** Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. **42** Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Vorrei capire perché? Perché Dio ha permesso tutto questo; perché fa soffrire gli innocenti e i deboli; perché non risponde alle nostre preghiere... potrei continuare all'infinito con questa litania di perché senza trovare alcuna risposta che mi dia sollievo.

Ai perché, purtroppo non sempre, si sostituiscono i se ma "con riserva": se mi avessero consigliato diversamente, se avessi trovato quel luminare, se avessi pregato di più ...

Non accettiamo l'idea di non possedere tutte le risposte, di non essere in grado di fare tutto! E di conseguenza ci mettiamo subito alla ricerca dei colpevoli.

Il primo colpevole è sicuramente Dio, che, tra l'altro, è facilissimo da incolpare perché ha l'abitudine di non giustificarsi mai. Seguito forse, ma solo molto dopo, praticamente fuori classifica, dall'uomo, il super uomo infallibile e onnipotente...IO..

Eh già! Ammettiamolo apertamente, io avevo programmato per filo e per segno tutta la mia esistenza, oltretutto nonostante fossi già stata sbugiardata in precedenza.

Papa Francesco ha descritto alla perfezione questo mio essere "avevamo le nostre agende piene di progetti, abitudini e priorità... noi che siamo andati avanti a tutta velocità sentendoci forti e capaci in tutto..." e "abbiamo proseguito imperterriti pensando di rimanere sani in un mondo malato".

Mai, mai, mai, avrei pensato che una tempesta del genere potesse abbattersi sul mio orticello! Certo, c'erano state delle avvisaglie in Cina ma è come per la fame nel mondo o le guerre sempre così distanti da noi. In Africa, in Medio Oriente, in Asia...alla fine sono luoghi lontani, io do il mio piccolo contributo, ma il problema sempre in Africa rimane...

Così, giustificata, mi sono addormentata con il mio stomaco pieno, mi sono addormentata sulle mie sicurezze mentre i popoli combattevano, mi sono addormentata su tutto ciò che non vivevo anche quando mi era stato chiesto di pregare per i popoli oppressi ma...lontani.

Che risveglio! Quanto ho dovuto rivedere le mie fragili sicurezze!

In questi giorni ho pensato parecchie volte a questo brano di Vangelo, con angoscia e tristezza. Ho ripensato a tutti i Getsèmani nel mondo, nelle nostre città, nella nostra comunità, a tutte quelle persone che sono state ricoverate e ai loro cari che, come gli Apostoli, sono stati lasciati fuori.

Il filosofo Pascal scrive: "Cristo è in agonia, nell'orto degli ulivi fino alla fine del mondo. Non bisogna lasciarlo solo in tutto questo tempo", ma come posso farlo se sono stata chiusa fuori?!? Cristo è in agonia ovunque c'è un essere umano che lotta con la tristezza, con la paura, con l'angoscia.

Cristo è in agonia in una situazione senza via di uscita come la morte.

Non abbiamo potuto far niente per il Gesù agonizzante di allora, ma possiamo fare qualcosa per

il Gesù che agonizza oggi?

Cosa possiamo fare, come dobbiamo comportarci? Come hanno fatto i suoi Apostoli allora, cioè dormendo!?!

Gesù sapeva che "lo Spirito è pronto e la carne è debole" ma li ha comunque invitati ad andare con Lui.

Nonostante tutto ci invita ad andare con Lui per non lasciarlo solo, vegliando e pregando.

Conosceva perfettamente i loro limiti, così come conosce i nostri; sa che ci saremmo addormentati perché ci sono situazioni che non sappiamo gestire, perché abbiamo paura ma, con insistenza, ci ha chiesto di continuare a pregare.

Sapeva che non saremmo riusciti a capire il perché di quello che gli stava succedendo ma ci voleva lì vicino mentre beveva quel calice colmo di sofferenza che per noi diventa misura della giustizia divina, diventa il calice che trabocca di salvezza.

Non ci condanna per esserci addormentati, anzi ci rassicura, ci dice che, anche se eravamo distratti, Lui non è mai stato lasciato solo "Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo" (Luca 22,43).

Non riesco a darmi pace di fronte a questo mio essere impotente e inutile, non riesco a trattenerle le lacrime di fronte al conforto fisico che non ho potuto dare o ricevere dalle persone care in questi tristi giorni. E vorrei urlarlo a gran voce...lo vorrei urlare anche a te mio Dio.

Ma, grazie alla Tua presenza e ai tuoi insegnamenti, provo a vivere questi avvenimenti con fede, confidando nel fatto che chi ci ha lasciato non era solo perché Tu me lo hai promesso. Ha avuto paura, sicuramente, ma è stato consolato da tutti quegli angeli, verdi, bianchi o azzurri, indaffarati e di corsa che, ne sono certa, hanno trovato il tempo di consolare e benedire gli ultimi istanti di tutti i nostri cari come fossero i loro.

Lo so, perché se tu hai fiducia in noi io devo averla in ogni uomo.

Lo so perché continui ad amarci nonostante le nostre debolezze chiedendoci di continuare a svolgere il compito che ci hai affidato.

Lo Spirito Santo che ci unisce a Gesù, ci dia la forza di continuare il nostro cammino senza lasciarci abbattere dalla debolezza, dall'angoscia e dal peccato. Se è stato così anche per Pietro, Giacomo e Giovanni, posso sperare anche io di trovare il modo di continuare, imperfettamente, a collaborare con Gesù per vedere, oltre quella terribile croce, la bellezza della Risurrezione.



FOTO STORICA

SQUADRA DI CALCIO ANNI '50: "LA JUVENTINA"

Da sn in piedi: Fenaroli Pierino, Colosio Filippo, Ghirardelli Guglielmo (Zacari), Sorosina Venanzio.

Accosciati da sn: Colosio Giuseppe, Balducchi Mario, Fenaroli Agostino (Tino).

Paura

Forse non lo sai, ma sicuramente accanto a te c'è una persona che in questo momento ha paura. Non sai per cosa, non sai quel è il motivo che scatena questa sua emozione, ma puoi star certo del fatto che ci sia. Dove ti trovi? È indifferente.

C'è gente? Non serve.

Qualcuno c'è e questo qualcuno potresti anche essere tu.

Nella vita ci sono milioni di motivi per avere paura, ma la gente se ne vergogna. Paradossalmente ha paura a mostrare le proprie paure. Perché?

Tutti vogliono sentirsi forti, amati, orgogliosi della loro vita perfetta, ma la perfezione non sta anche nell'ammettere le proprie colpe o, più difficilmente, le proprie paure?

Quanti di voi leggendo questo primo trafiletto si sono guardati intorno? Cercando quel qualcuno che sentisse una paura, osservandogli il viso cercando di captarne il motivo e volendo magari alzarsi per aiutarlo... l'avete fatto?

Intendo, vi siete alzati? Lo avete aiutato? Gli avete chiesto come stava? No, non credo.

Quanti di voi, invece, hanno pensato "quel qualcuno sono io"? Quanti hanno ammesso grazie a queste poche frasi "lo ho paura."? Non è importante di cosa, di chi; quello sta a ognuno di noi capirlo, ma il primo passo per capire cosa ci fa stare male non è forse ammettere di stare male? E non sono io a dirlo, lo scrivono milioni di libri, psicologi e medici che sono sicuramente più acculturati di me. Ma quanti, anche tra loro, hanno riconosciuto di avere una piccola o grande paura che sia?

Quando si tratta di aiutare gli altri siamo tutti più bravi, io in primis. Come mai allora quando si tratta di aiutare noi stessi ci sentiamo così a disagio nel dire che abbiamo bisogno di aiuto?

Perché la nostra paura deve essere giudicata da altri procurandoci così ancora più ansia e angoscia nell'esprimerci? Trovate un modo, uno svago per poter mettere a tacere le vostre paure; capirete poi che non era altro che la voce degli altri ad alimentare queste vostre fobie.

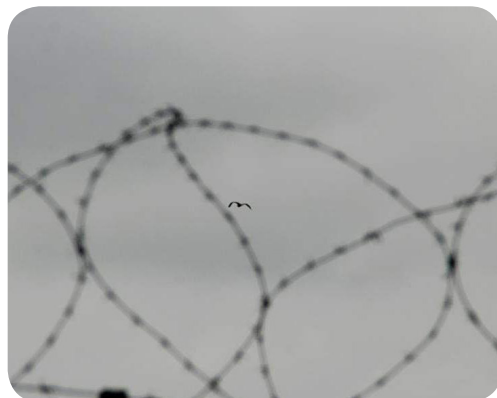
Paure fondate e a volte meno, ma che non hanno minor importanza!

Ora guardatevi nuovamente in giro, la persona che ha più paura chi è? Quella che avevate immaginato inizialmente forse?

Io per molto tempo ho avuto paura, ho ancora paura di molte cose, ma se c'è una cosa che ho imparato ora è che non ho più paura a dirlo.

Io ho paura.

Ogni essere umano ha paura, è implicito nel nostro essere vivi. Non pensare mai di essere l'unico ad avere paura.



GRUPPO KARATE TAVERNOLA

Direttamente dal Centro Olimpico FIJLKAM Pellicone (RO) due nuovi 5° Dan.

Congratulazioni a **Massimo Fenaroli** e **Aldo Trapletti** per questo importante traguardo.

"L'impegno e la costanza che vi ha permesso di raggiungere questo obiettivo dimostrano quanta passione avete per questa disciplina." (Carlo Vezzoli)

Valentina Polini



CLASSE 5^ ELEMENTARE - ANNO SCOLASTICO 1996/97

Davanti seduti da sn: Martinelli Andrea, Castano Gabriele, Foresti Damiano, Fenaroli Davide, Fenaroli Francesca, Pedretti Mauro.

Prima fila in piedi da sn: Bettoni Serena, Zoppi Luigi, Zoppi Massimo, Foresti Ruben, Foresti Stefano (Stefanino), Bettoni Gianbattista, Fenaroli Alberto, Trapletti Fabrizio, Marchesi Angelo, Foresti Nicola.

Seconda fila da sn: maestra Borsotti Antonella, Colosio Silvia, Sorosina Claudia, Fenaroli Giovanna, Bettoni Luisa, maestra Suardi Maria Virginia, Bettoni Cristina, Bettoni Claudio, maestra Barbieri Maria Rosa, Martinelli Giada, maestro Fenaroli Bonomino.



ANNO 1999: CLASSE 1949 (e familiari) IN GITA A FIRENZE

Davanti accovacciato: Balducchi Mario

Prima fila da sn: Martinelli Bianca, Foresti Pasquale (+), Bettoni Leandro (+), Foresti Mario (+), Balducchi Maria Giulia, Zanni Alessandra, Fenaroli Innocentina, Colosio Anna, Martinelli Bona, Pezzotti Vittoria, Martinelli Maria, Vescovi Luisa (+), Frassi Caterina, Colosio Antonia, Colosio Lionella (+), Benini Rosa, Bettoni Giorgio, Pezzotti Guglielmo.

Seconda fila da sn: Cristinelli Giuseppe, Foresti Giulio, Bettoni Alessandro (+), Cadei Roberto, Rocci Franco, Bettoni Primo, Martinelli Luigi, Cristinelli Angelo (+)

CORONAVIRUS: RIFLESSIONI DEL SINDACO

Dopo la disavventura della meningite che aveva colpito duramente il nostro comprensorio alla fine del 2019 e nei primi giorni del nuovo anno, ci saremmo tutti augurati una prosecuzione del 2020 all'insegna della rinascita e della tranquillità.

Purtroppo tutto ciò non è avvenuto e da quasi due mesi siamo coinvolti in una tragedia ben più grave di quella che avevamo vissuto con il meningococco.

Queste ultime settimane sono state per tutti durissime, travolte da uno tsunami che non ha precedenti nella nostra storia recente.

Decine di nostri concittadini, parenti, amici e conoscenti sono stati portati via da questo male in parte ancora sconosciuto, privati della vicinanza e dell'affetto dei propri cari, ma ciò che fa più male, da credenti, è non aver potuto portare un fiore, un conforto, un abbraccio, non averli potuti onorare con una degna sepoltura.

Soprattutto questo rimarrà una ferita difficile da rimarginare per chi ha perso una mamma, un papà, un fratello, un marito, un figlio, un parente, un amico, non sarà facile andare avanti con questo cruccio.

Da qui l'importanza di stringersi intorno a loro e far sentire la presenza e il valore della comunità, una comunità solidale come la nostra, che sa essere al fianco di chi attraversa la sofferenza di un lutto, della malattia o di una semplice difficoltà.

Naturalmente devo osservare che la cittadinanza ha risposto con grande altruismo, mettendosi a disposizione nell'espletamento di tanti servizi utili, rispettando, per la stragrande maggioranza, le stringenti regole del "rimanere a casa".

Stiamo assistendo all'encomiabile impegno di tanti volontari di ogni età che, coordinati dall'Amministrazione Comunale, si sono resi disponibili alla consegna dei medicinali, della spesa, dei pasti, o di qualsiasi altra necessità sia insorta a causa del diffondersi dell'epidemia.

Un plauso va anche a tutti i nostri esercenti, commercianti e ambulanti che stanno facendo l'impossibile, nonostante l'emergenza, per non fare mancare nulla sulle nostre tavole.

L'auspicio diretto a tutti noi è che, una volta vinta questa battaglia, non ci si dimentichi di loro e si continui a fare spese anche nei negozi di vicinato e non solo nei centri commerciali.

A proposito di disponibilità non posso certo dimenticare la nostra Protezione Civile, sempre pronta ad intervenire, l'abbiamo vista operare per la disinfezione delle strade e a supporto dell'esercito Italiano-Russo durante la sanificazione della RSA Cacciamatta.

Nel nostro piccolo comune stanno avendo un ruolo importante di servizio, supporto e appoggio per tutti noi, anche i medici di base, la farmacia, il nostro parroco e le forze dell'ordine.

Il ringraziamento più grande, credo sia doveroso riservarlo a chi tutti i giorni è in prima linea: ai medici, agli infermieri, a tutti gli operatori sanitari che stanno pagando il prezzo più alto, sacrificandosi in turni estenuanti, isolati dalle loro famiglie per non metterle in pericolo, tanti, troppi di loro non ce l'hanno fatta, sperando che, una volta vinta questa guerra, si possa loro assegnare almeno il giusto tributo di riconoscenza.

Non può mancare, infine, un pensiero ed un grazie di cuore anche a tutti coloro che hanno consentito di garantire tutti i servizi essenziali per ridurre al minimo le difficoltà durante questi due mesi, dall'approvvigionamento di beni di prima necessità, ai medicinali, ai trasporti, alla raccolta rifiuti ... e molto altro.

San Francesco cantava così: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Ecco, credo che dovremo davvero riflettere e fare molto, nella nostra vita quotidiana e attraverso le istituzioni a tutti i livelli, anche a seguito dell'insegnamento che ci viene da questa dura esperienza di emergenza sanitaria, per riscoprire che questo Pianeta è la nostra "sorella", che ne facciamo parte non per dominarlo o per arraffarne le risorse ma per apprezzarne e dividerne i doni, senza abusarne, affinché nessuno possa rimanerne sprovvisto, né noi, né altri esseri umani, né gli animali e neppure le future generazioni.

Pur nella consapevolezza che avremo ancora un periodo difficile da affrontare sono convinto che, con l'impegno e la buona volontà di tutti riusciremo a superarlo, traendone una lezione di vita e, soprattutto, gettando le basi per un'esistenza veramente all'insegna della condivisione, della fratellanza, dell'amore e del rispetto verso il prossimo e di ciò che ci circonda.

Joris Pezzotti





Comune di TAVERNOLA BERGAMASCA

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

DISTRIBUZIONE MASCHERINE

A partire dal 10 Aprile è attivo il servizio di distribuzione di mascherine per i residenti del Comune di Tavernola. I kit comprendono una mascherina chirurgica per ogni componente della famiglia e una mascherina in tessuto (lavabile) per ogni nucleo familiare.

È possibile richiedere le mascherine a uno dei contatti indicati. Vista la limitata disponibilità e la difficoltà di reperirne grandi quantitativi, viene data precedenza alle persone oltre i 65 anni, alle donne in gravidanza, agli immunodepressi e alle famiglie in quarantena.

È sempre attivo anche il servizio di consegna a domicilio dei medicinali da parte dei volontari.
Per informazioni o per richiedere le mascherine:

PEZZOTTI JORIS - 3391943771

RINALDI FABIO - 3802985484

ZANELLA ROBERTO - 3382698056

FENAROLI ANNAMARIA - 3488597787

BONOMELLI SILVIO - 3482603360

FORESTI MARIA – 3396727100

RICHIESTA BUONI SPESA

Il Comune di TAVERNOLA BERGAMASCA, in collaborazione coi paesi dell'Ambito Basso Sebino, per sostenere i cittadini più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza da virus Covid-19 e quelli in stato di bisogno, ha attivato l'erogazione di buoni spesa finalizzati alla riduzione del costo sostenuto dalle famiglie per l'acquisto di genere alimentari.

Indicazioni importanti:

- È disponibile sul sito del comune www.comune.tavernola-bergamasca.bg.it, il regolamento completo per l'adesione (coi requisiti per poter presentare la richiesta) e il modulo da compilare. Per chi non avesse a disposizione strumenti informatici, è possibile trovare i moduli per la richiesta in formato cartaceo presso i commercianti.
- Per presentare la domanda è necessario compilare l'apposito modulo (scaricabile dal sito del comune o reperibile presso i commercianti) e inviarlo mezzo email al seguente indirizzo servizisociali@bronzone.cmassrl.it. Coloro che non sono in possesso di personal computer o connessione internet devono contattare il numero 035927031.
- Il Servizio Sociale d'Ambito, dopo le opportune verifiche, identificherà gli aventi diritto e il valore del buono erogato
- Tutti i commercianti di generi alimentari e la farmacia di Tavernola hanno aderito.

DONAZIONI

L'Amministrazione Comunale ha aperto un conto corrente dedicato all'emergenza Covid-19 attraverso cui raccogliere le donazioni che serviranno per sostenere le famiglie di Tavernola più in difficoltà. È possibile effettuare una donazione tramite bonifico bancario a favore del Comune di Tavernola:

IBAN: IT 09 O 03111 53470 000000003543

Causale: "Emergenza Covid19"

Al termine dell'emergenza l'Amministrazione Comunale renderà puntualmente l'utilizzo delle risorse che deriveranno dalle donazioni.

AIDO TAVERNOLA



Come si può iniziare a scrivere queste poche righe se non parlando dell'emergenza del Covid19, che ha spazzato via letteralmente ogni nostra certezza? Questo momento che ci costringe a vivere una situazione surreale, lontani dai nostri cari, isolati nelle nostre case, senza un abbraccio o una carezza con i nostri figli, nipoti e amici. Eppure, qui in provincia di Bergamo, così pesantemente toccata da questa terribile epidemia, si moltiplicano infiniti esempi di solidarietà e di generosità. Non possiamo non ricordare tutti i nostri medici, le nostre infermiere/i, il personale delle ambulanze e i meravigliosi volontari sempre pronti per ogni emergenza e che, proprio qui nella nostra Bergamo, hanno dato vita in poco tempo all'ospedale da campo in fiera, completamente attrezzato e già in funzione. Tutto questo ci permette allora di ricordare a tutti che questi sono i valori che animano anche l'AIDO. La nostra associazione ha celebrato il 19 Aprile la 23^a giornata per la donazione di organi, tessuti e cellule, ricorrenza che in questo momento assume un significato ancora più importante. Non siamo potuti scendere in piazza, ma il messaggio della giornata della donazione è stato diffuso su una piazza virtuale nella quale stringerci tutti attorno ai medici ed agli operatori sanitari che pure in questi drammatici momenti hanno continuato e continuano a lavorare. Curando, oltre all'emergenza sanitaria del momento, anche i tanti pazienti in lista d'attesa per un trapianto che li riporti alla vita.

Il nostro gruppo ha dovuto sospendere le attività che da anni promuove. Nel 2019 siamo riusciti ad incontrare i bambini delle scuole elementari e medie di Tavernola e Predore, riscontrando in loro una grande attenzione e sensibilità. A maggio dello scorso anno sono stati effettuati più di 100 test gratuiti per diabete e colesterolo. A settembre la nostra tradizionale camminata "So e zo per le casine" ha visto come sempre una bella partecipazione. Il tradizionale torneo di calcio Avis-Aido-Admo invece avrebbe dovuto riprendere proprio quest'anno. Tutte queste iniziative naturalmente saranno riproposte e ampliate nel 2021 quando, lo speriamo con tutto il cuore, l'emergenza sarà alle spalle. Ricordiamo con forza la necessità, oggi più che mai, di esprimere la propria volontà alla donazione aderendo all'AIDO, scelta che si può fare anche in comune quando si rinnova la carta d'identità, nella piena consapevolezza di poter salvare delle vite umane.

Auguriamo a tutti di superare questo difficile momento, con la certezza di tornare a sperare e sorridere insieme.

LA PRESIDENTE AIDO

Valeria Tosoni

NOTIZIE DALL'AVIS TAVERNOLA



Anche in questo periodo difficile, anzi soprattutto in questo periodo, continua l'attività dell'Avis. Dopo una prima fase ad inizio marzo con un calo delle donazioni e una conseguente carenza di sangue per gli ospedali, la situazione è ritornata nella norma grazie all'impegno di molti donatori che, rientrando nei rigidi requisiti a livello di salute, hanno risposto "presente" alla chiamata. Le donazioni sono continuate infatti sia presso il centro Monterosso a Bergamo che nelle sedi in provincia, tra cui Sarnico, anche se con ovvie particolari attenzioni e disposizioni per rendere la donazione sicura.

Approfittiamo per ringraziare i nostri avisini tavernolesi che donano con costanza ed impegno e in particolare quelli che hanno donato in questo periodo.

La nostra Avis, come è stato segnalato anche dal Consigliere Provinciale Scandella all'Assemblea Annuale della nostra Sezione tenutasi il 16 febbraio scorso presso il Centro Anziani, è sì una piccola sezione, ma si segnala come una delle poche in provincia ad aver avuto un aumento di donazioni, seppur lieve, anche nello scorso anno: nel 2019 le donazioni totali sono state 170, di cui 133 di sangue intero e 37 in aferesi. I nostri soci donatori sono 111, di cui 4 nuovi iscritti.

Ribadiamo come di consueto l'invito a diventare donatori, valido sia per i più giovani che per i meno giovani, sia per i maschi che per le femmine: **si può diventare donatori dai 18 ai 60 anni!** Contattateci per avere informazioni: Mariella 3389743089, Oscar 3389028032.

La Presidente

Mariella Foresti

CARNEVALE 2020 per ricordarci di sorridere...

Domenica 23 febbraio, nonostante le varie difficoltà siamo riusciti a fare la sfilata di carnevale. Era già stata annunciata come sottotono rispetto agli altri anni, viste le mascherine non dimezzate, ma quasi rispetto allo scorso anno. La notizia poi dell'arrivo del corona virus anche in suolo bergamasco non ha di certo aiutato l'atmosfera. Oratorio purtroppo "chiuso" e un bar allestito in velocità all'esterno per garantire quantomeno di stare tutti in ambiente aperto. Nonostante tutto però è stato un bel carnevale. Tanti sorrisi e colori ci hanno accompagnato nell'ultimo evento prima della quarantena. È bello ricordarci così, immersi tra colori, chiacchiere e sorrisi. Questo ci serve anche a ricordarci com'era e come sarà, ancora, quando tutto sarà finito.

Ma torniamo a parlare di mascherine, quelle di carnevale ovviamente: tanti gruppi, ben 9 iscritti quest'anno e un solo carro. Non dimentichiamoci poi delle mascherine singole, sempre più difficile ormai riconoscere chi si trova sotto il travestimento.

Un grande applauso va fatto a tutti i partecipanti, per l'impegno, la simpatia e la voglia di mettersi in gioco che hanno dimostrato. Dai grandi, ai piccini nessuno escluso. Grazie a tutti per l'allegria che avete trasmesso.

La Pro Loco anche quest'anno ha messo in palio dei premi per i carri, gruppi e mascherine migliori, scelti da una giuria che ha assistito alla sfilata decretando i vincitori.

Nelle prossime pagine trovate un po' di foto, tra cui quelle dei premiati.

Questi sorrisi spero ci aiutino a ricordare come si sorride. Perché durante questo periodo buio, un sorriso può illuminare la nostra giornata e anche quella di chi ci incontra. Vi aspettiamo numerosi anche l'anno prossimo per poter tornare a vedere tutti questi bei sorrisi.





Il carro vincitore è stato:
Supercalifragilistichespiralidoso.

Il primo classificato nella categoria
gruppi: La Rocca Dei Diavoletti



Il secondo gruppo classificato:
Salviamo la Terra



Sul terzo gradino del podio dei
gruppi: i Drago Sauri





La mascherina più votata tra i bambini:
Alice nel paese delle meraviglie.



Per gli adulti la mascherina più votata:
Il canto del cigno



CAMPANE DEL COLLE DEL GIOGO

Dal Bollettino parrocchiale n. 2 – febbraio 1940: articolo scritto dall'allora Parroco don Pietro Bonicelli in occasione della sostituzione delle campane della torre di Tavernola con il preciso scopo di raccogliere fondi per acquistarne di nuove...

(a cura di Nadia Bettoni)

Provo un senso di rincrescimento pensando a quel concerto di campane squillanti che si trovavano molti anni fa sul campanile della chiesa del Colle del Giogo (Col del zuff). Chissà come dovevano squillare da lassù quelle 5 campanine che ora si trovano nella parrocchiale di S. Andrea in quel di Vilminore! Visitando la chiesina, ormai completamente trasformata a casa rustica, coi gradini dell'altare tutti rotti senza più spigoli, viene un senso di malinconia; come una volta sarà stata bella questa chiesina e come i mandriani vi saranno andati con gioia alla mattina e alla sera! Ora di interessante vi sono alcune lapidi murali dalle quali possiamo rilevare che la chiesina apparteneva ad una antica famiglia Fenaroli di Tavernola, che le campane vennero fornite a spese del Sac. Matteo Fenaroli pure di Tavernola e consacrate da Mons. Morlacchi il 25 agosto 1842 e quello che mi piacque sono le dediche che detto sacerdote Matteo Fenaroli ha voluto fare a ciascuna campana. Sono interessanti.

La prima è dedicata alla memoria del padre Giambattista e vi sono scritte le parole: *"Si dissipi dal cielo ogni procella/N'esulti la paterna anima bella."*

La seconda campana è in ricordo dello zio Donato; porta l'iscrizione: *"Perché in cielo abbia requie il caro Zio/Suona pace ai mortali e gloria a Dio."*

La terza campana è in ricordo della madre Giulia: *"Perché di bronzo eterno Egli è ben degno/il nome di mia madre a te consegno."*

La quarta campana è in ricordo dei fratelli e sorelle: *"Suffragio sia dal cielo il vostro suono ai miei fratelli/a me grazia e perdono."*

La quinta campana è per memoria del bravo sacerdote e dice: *"Salga festivo il suono sacro ai superni/da questi ameni colli ai colli eterni."*

Che gentilezza d'animo in questo Tavernolese don Matteo Fenaroli! Proprio mi è caro richiamare la sua memoria in questi momenti che per amore o per forza si deve parlare di campane...perché se non ci si pensa non le sentiremo più a suonare. E pensare che son ben 96 anni che spargono la loro voce nella borgata e con una certa ragione si deve rifare il castello al completo...(l'articolo prosegue sollecitando chi può a farsi carico della spesa...)



LA PENNA DELL'ALPINO

(a cura di Margherita Fenaroli)

La nostra protezione civile è stata molto presente in questo periodo così difficile. Sono molti gli impegni dei volontari, in questo periodo di quarantena, loro sono alcuni di coloro che sono in prima linea. Non solo su suolo comunale.

Partiamo da ciò che ci riguarda: li abbiamo visti presenti nell'allestimento, alle scuole medie, delle 5 stanze adibite a "alloggi" per coloro che dovendo stare in isolamento non possono utilizzare la propria abitazione.



La protezione civile ha effettuato, per due volte, la sanificazione delle vie del paese, collaborando anche alla sanificazione della RSA Cacciamatta, eseguita da un contingente specializzato dell'esercito russo insieme a militari italiani. I nostri uomini hanno reso possibile il trasporto delle attrezzature necessarie, con i loro mezzi, presso la struttura, non raggiungibile con quelli dell'esercito.



Non solo l'emergenza covid19 li ha mobilitati, ma sono, anche, in continua collaborazione con le forze dell'ordine, carabinieri locali e anche con quelli forestali, per l'allerta incendi. Nella settimana di Pasqua sono intervenuti per un incendio divampato a Predore. Inoltre, sono sempre in allerta per i forti venti che si sono presentati nel fine settimana scorso. Il caldo e il continuo sole hanno infatti reso ancora più alto il rischio di incendi boschivi e il



vento non aiuta a combatterli, anzi è un nemico per tutti coloro che cercano di spegnerli.

Gli impegni per loro non sono solo su territorio comunale. La protezione civile è anche attiva nell'ospedale da campo allestito alla fiera di Bergamo. Sono presenti con personale qualificato come alto rischio antincendio, alternandosi in turni di mattino, pomeriggio e notte. Sostituiscono, in pratica, i vigili del fuoco. Oltre a essere attivi nella struttura hanno anche collaborato per l'allestimento della sala operativa, sempre in fiera.



Francesco Morzenti è stato nominato coordinatore a livello nazionale dei volontari alto rischio antincendio. Per tutti loro saranno 6 mesi di duro impegno, i volontari arriveranno da tutta Italia, per riuscire a lavorare al meglio.



Nella nostra comunità, come nel resto d'Italia e del mondo intero, ma in particolare proprio qui da noi, abbiamo vissuto, stiamo vivendo e, purtroppo, dovremo ancora vivere e convivere con l'esperienza del Coronavirus: un'esperienza che non avremmo mai immaginato né tanto meno voluto e che ha sconvolto i nostri stili e modi di vita e che ha coinvolto, oltre alla società civile in tutti i suoi aspetti (mondo del lavoro, scuola...), anche la Chiesa con tutte le sue celebrazioni e i suoi riti. Ne parliamo col Parroco di Tavernola, don Annunzio Testa.

INTERVISTA AL PARROCO DI TAVERNOLA DON NUNZIO:

TEMPO DI CORONAVIRUS

(a cura di Rosario Foresti)



1) Don Nunzio, ha mai vissuto un'esperienza paragonabile a quella che stiamo vivendo col Coronavirus?

Non mi sono mai trovato in una situazione così drammatica, diffusa a livello mondiale e che abbia previsto misure di contenimento così stringenti.

2) Lei che da anni si reca nel periodo estivo nelle missioni cattoliche in Africa: ha mai visto situazioni simili laggiù?

L'Africa è sempre stata terra di grandi contrasti, economici, sociali, sanitari, religiosi. Il Tanzania, dove spesso vado per aiuti ai missionari, non è una nazione così segnata dalle differenze estreme. C'è una certa uguaglianza tra vari strati della popolazione, meno evidente in città ma evidentissima nelle campagne. Questa relativa uguaglianza porta a una livellazione al basso (povertà) più che all'alto (ricchezza). È chiaro che questa situazione unita alle condizioni ambientali (semideserto, carenza d'acqua ecc.), fa scatenare situazioni sanitarie difficili abbastanza ricorrenti. Non è inconsueto trovare in aeroporto cartelli che avvisano di focolai di colera in corso. Così non è infrequente trovare di anno in anno famiglie in lutto per la perdita di parenti ed amici per AIDS o malaria o meningite (soprattutto infantile), o altre malattie delle quali non ci si preoccupa nemmeno di dare un nome. Tuttavia, almeno in Tanzania, non ci sono diffusioni così estese e veloci da uguagliare la situazione attuale o altre infezioni tipo ebola. Anche in questo momento ho ricevuto telefonate e messaggi da amici africani che esprimono vicinanza per la nostra situazione e riferiscono che da loro i casi sono limitati e non così devastanti.

3) Nel nostro paese, come in tanti altri della bergamasca, ci sono stati tanti lutti: come non farsi prendere da un senso di sgomento?

Sgomento, angoscia, preoccupazione, paura... Sono moltissimi i sentimenti suscitati dall'emergenza in corso. Le situazioni luttuose causate più o meno direttamente dal virus sono davvero tante, soprattutto sono amplificate dall'impossibilità di vivere con l'intensità e partecipazione l'estremo saluto ai propri cari. Le nostre famiglie si sono adeguate alle norme strette imposte dai decreti ministeriali, ma partecipando a tutte le sepolture di questo periodo la desolazione appare con grande evidenza. È come se qualcosa rimanga in sospeso, in attesa di quel qualcosa in più che nella normalità si esprimeva con la preghiera comunitaria (soprattutto la s. Messa in chiesa parrocchiale) e il senso comunitario della partecipazione al dolore.

4) Come sta reagendo la comunità parrocchiale di Tavernola di fronte a questa situazione?

Non mi è possibile entrare nelle case e verificare quanto la gente riesca a farsi presente (per quanto possibile), ma vedo espressioni di partecipazione calorose sui social, e soprattutto promesse di preghiere. Mi fa piacere che questo senso di comunità non venga meno in questo momento. Anzi vedo tutto ciò come una reazione importante a quello cui questa situazione

potrebbe portare, e cioè la chiusura nelle proprie abitazioni e un ripiegamento sulla propria vita, che alla fine diverrebbe un virus ancora più devastante.

5) Che cosa prova a celebrare, nei giorni feriali e festivi, la Messa da solo?

Non mi era mai capitato di dover celebrare tutto solo. Qualche volta, nei giorni feriali mi è capitato di celebrare con due tre persone. Cambia tutto, davvero la celebrazione è un atto comunitario, il ritrovarsi attorno a un tavolo per condividere la cena del Signore. Non manca però nella celebrazione da solo la presenza della comunità che si unisce spiritualmente, la senti anche se non la vedi. L'altro aspetto è che la solitudine in cappella mi permette di non essere condizionato da modi e tempi, quindi posso allungare i riti secondo la mia devozione e liberare gli atteggiamenti personali senza doversi inibire per lasciare il rito a disposizione di tutti (se presenti appunto).

6) Le persone che ci hanno lasciato se ne sono andate senza neppure avere il conforto della vicinanza, negli ultimi momenti della loro vita, dei propri cari. Che cosa dobbiamo pensare?

Che non è così che deve essere, anche se l'emergenza ci obbliga a questo. Dobbiamo pensare e fare in modo che anche a questi nostri cari morti non debba mancare l'espressione esteriore della nostra vicinanza. Finirà l'emergenza e sarà nostro preciso dovere tributare a ciascuno e a tutti la giusta espressione della preghiera cristiana. Come, dove, quando lo decideremo con i famigliari.

7) Dai giornali abbiamo saputo che nella Diocesi di Bergamo sono morti anche tanti sacerdoti...

Certamente, viene da dire, neanche il ministero ordinato è esente dalla malattia e dalla morte. Una sacrosanta verità che risalta drammaticamente in questa emergenza. Una cosa testimonia, che i nostri preti condividono la loro vita fino all'ultimo e anche in questa tragedia. E ancora, che nel dolore esercitano il loro compito sacerdotale offrendo sé stessi divenendo esempio di obbedienza a Dio e intercessione per il loro popolo. Qualcuno di loro ha dato anche esempio di abnegazione rifiutando alcune cure a favori di altri (e questo, se sarà appurato è eroismo e santità).

8) La quaresima è il periodo liturgico di lutto e penitenza: quest'anno tutte le cerimonie religiose sono saltate. È stata una vera penitenza...

Certamente è difficile accettare un pensiero come questo. Forse in regime di normalità il pensiero più ricorrente è quello di dire che la penitenza si fa fuori di chiesa, e forse senza bisogno di tanti riti. Eppure, è risaltata fortemente una difficoltà ad accettare di dover rinunciare alle celebrazioni. Nonostante tutto abbiamo bisogno di questi gesti "inutili" "superflui" "mal tollerati". Approfittiamo per rivedere il nostro modo di accostarci a Dio, e anche il nostro modo di intendere la comunità cristiana. Dalla penitenza nasce una vita nuova.



9) Chiesa aperta ma niente funzioni religiose: non si sente (è sentito) un po' disoccupato?

All'inizio di questa esperienza il sentore è stato proprio quello della disoccupazione. Poi mi sono accorto, soprattutto con l'obbligo di restare in casa, che avevo tanto tempo per pregare. Una di quelle cose di cui sempre c'era da lamentarsi. E ancora tempo per riflettere su sé stesso, su situazioni alle quali non avevo mai messo tanta attenzione. E poi le giornate si sono riempite di volti, situazioni, bisogni. Per tutti un pensiero, una preghiera, la condivisione del cuore. Anche adesso il tempo non basta più per arrivare a tutti.

10) Come trascorre le sue giornate in questo periodo senza i consueti impegni religiosi?

La giornata inizia con il tempo prolungato dedicato alla preghiera: Lodi, Ufficio delle Letture, Meditazione e celebrazione della s. Messa. Colazione e tempo dedicato alle cose d'ufficio compreso tanto tempo per contattare le persone (social e telefono), preparare o visionare sussidi alla preghiera ecc.. Pranzo e momento breve di riposo. Si riprende il lavoro d'ufficio cercando di rimanere in contatto con i preti della fraternità. Rosario, Breviario e cena. Di solito il dopocena si vorrebbe leggere qualche libro, ma va a finire che mi addormento davanti alla televisione.



11) Stesso discorso vale anche per il nostro oratorio, per forza di cose desolatamente chiuso e tutte le varie attività sospese...

Mi fa troppa tristezza vedere l'oratorio vuoto. Quindi ci vado il meno possibile. Soprattutto sogno che quando tutto sarà finito si riempia di nuovo di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, genitori, nonni, voci, grida, giochi, iniziative...

12) Come Parroco avrà raccolto le riflessioni di diverse persone: cosa si dice in proposito?

Una situazione che fa pensare. Tanto tempo chiusi in casa con l'opportunità di mettersi in discussione. È profondamente vero. Attraverso i social o in incontri occasionali tantissimi hanno espresso le loro riflessioni. Devo dire che non ho sentito nessuno banalizzare quello che sta succedendo, anzi le riflessioni sono molto attente e serie, alla ricerca di quella profondità del vivere che la superficialità della nostra società tenta di farci dimenticare.

13) Gira anche voce, in gruppi locali molto religiosi, che il Coronavirus sia un castigo di Dio perché le persone si allontanano sempre più dalla fede....

Io spero che questa gente si dia il tempo per utilizzare i vari sussidi che le parrocchie e le diocesi hanno messo a disposizione per la riflessione e la preghiera. È superficiale, è comodo pensare così, soprattutto con l'intento di deresponsabilizzarsi. Non sto dicendo che tutto ciò sia responsabilità di tutti, voglio dire che trovare un senso non banale è responsabilità di tutti. Cercare il posto corretto dell'umanità nel mondo, comprendere cosa significhi essere tutti nella stessa barca, non atteggiarsi e comportarsi come degli dei, mettersi in atteggiamento di umiltà e carità di fronte a Dio, sentire vera compassione per ogni uomo (come fa Dio, quello vero). Altro che sbrigarla con uno scaricabarile, qui ce n'è per tutti.

14) In conclusione, può lanciare un messaggio a tutti i suoi parrocchiani?

Ecco il momento della predica. Ma è davvero corta, già ho detto tanto. Stiamo sperimentando tanta fragilità, ma nello stesso tempo riscopriamo tanta umanità. La nostra umanità non consiste nell'essere invincibili, superiori, tosti, ecc. È soprattutto capacità di condividere la nostra fragilità perdonandoci, accogliendoci, scusandoci, portandoci in braccio quando non ce la facciamo.

Un caloroso e doveroso apprezzamento al "nostro Parroco" per quanto dettoci: dalle sue parole traspare una grande vicinanza alla comunità di Tavernola, mai come ora tanto colpita da lutti e dolori. Nella sua quotidiana e solitaria celebrazione della s. Messa don Nunzio afferma di sentire, pur non vedendola, la presenza della comunità che "si unisce spiritualmente": sì, anche noi ogni giorno siamo lì in preghiera con lei a chiedere al Signore ed alla Madonna di Cortinica di aiutarci a superare questi drammatici momenti per poterci ritrovare quanto prima tutti assieme ad innalzare a Dio il nostro corale ringraziamento.

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Tanti anni passati fianco a fianco non si possono dimenticare

Ciao Gianni

Il 23 marzo la campana è suonata per Gianni Foresti, decano della Banda e suonatore storico di bassotuba. Con voce rotta dall'emozione il Maestro Vinicio Foresti, quasi contemporaneamente al lugubre suono, ha comunicato la notizia che nessuno di noi voleva sentire: il nostro amico Gianni era morto, caduto vittima del terribile virus, che ha sconfitto anche la sua pur provata ma formidabile capacità polmonare, che teneva ben allenata fin dai primi anni '70, quando entrò a far parte del Corpo Musicale, suonando e portando in giro uno strumento inusuale, pesante ed imponente come il bassotuba. Gianni nella sua giovinezza ha fatto parte di tanti gruppi ed associazioni, è stato l'anima di tante iniziative ed eventi, ma la sua passione è sempre stata la musica e la sua presenza per mezzo secolo nella Banda ne è la prova. Lui era il critico severo ma giusto, quello che spesso brontolava, ma che anche scherzava con tutti e soprattutto che sapeva confrontarsi con i più giovani, sfoderando spesso battute da manuale. Era l'anima della festa, nelle occasioni conviviali e nelle gite; quando prendeva in mano la chitarra si creava il coro intorno a lui a cantare, ma a cantare bene, perché se sentiva una nota stonata erano guai. Era una persona con cui si poteva discutere anche animatamente, ma sicuri di non perdere né la sua stima né la sua amicizia. Tavernola, ma anche altri paesi del lago, lo ricorderanno anche come il sindacalista che si è battuto con serietà, competenza ed equilibrio per i diritti dei lavoratori; ora, negli anni della pensione, aiutava ancora tante persone nel disbrigo delle pratiche e nella dichiarazione dei redditi, ma l'altra sua passione – oltre alla musica – erano gli orti di famiglia, che coltivava con una cura ed un amore davvero speciali. Se ne è andato in silenzio, ma non nel silenzio; lo hanno accompagnato lo struggente dolore della moglie Giusy e del figlio Valerio, dei suoi fratelli e sorelle e di una famiglia che è sempre stata molto unita. Tutta la Banda, di cui oltre al figlio fanno parte anche il fratello Elio ed alcuni nipoti, lo piange con un dolore acuto dal fatto di non averlo potuto accompagnare all'ultima dimora con le tristi note dei suoi compagni e compagne musicanti ma, appena sarà possibile, queste note arriveranno fin lassù, dove ora si trova, e dove starà già discutendo e suonando con altri indimenticabili bandisti e presidenti del nostro Corpo Musicale.



Gianni Foresti in posa con il suo bassotuba il 29 settembre dello scorso anno, festività di San Michele.

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

SCISSIONE DELLA PARROCCHIA DI VIGOLO DA QUELLA DI TAVERNOLA

5

(Riassunto prime quattro puntate): già dal 1183 -pace di Costanza- Vigolo avrebbe avuto diritto ad un suo Curato, ma questi di fatto abitava a Tavernola e non serviva i fedeli di Vigolo. Nel 1480 si garantisce un servizio religioso a Vigolo, ma nel 1542 scoppiano proteste perché in effetti tale servizio non viene prestato. Anno 1575: visita di san Carlo Borromeo: si nomina Curato di Vigolo don Alberto Alberti, ma nel gennaio 1577 il nuovo Parroco di Tavernola, don Lorandi, lo richiama sollevando il malcontento dei vigolesi. Il 14 aprile 1577 don Lorandi viene ucciso sulla porta della chiesa di San Pietro e tutti, pur senza prove, incolpano i vigolesi. Passato un po' di tempo, il nuovo Parroco di Tavernola, don Gaioncelli, approfitta della situazione e nel mese di ottobre fa affiggere sulla porta della chiesa di Vigolo un editto dove si ribadisce che unica parrocchia è Tavernola. Scoppiano tumulti e il Vescovo fa chiudere la Chiesa di Vigolo e sospende don Alberto Alberti, curato di Vigolo.

Allora (ottobre 1578) una delegazione di vigolesi si reca dal Vescovo pregandolo di sospendere le pene comminate ed esponendo tutte le loro ragioni: furono tanto convincenti che il Vescovo (sollecitato dal cardinale di Milano San Carlo Borromeo) riabilitò sia la Chiesa che il prete di Vigolo, promettendo che al più presto avrebbe concesso il tanto atteso (dai vigolesi) decreto di separazione, nominando inoltre due avvocati per dirimere ogni ostacolo burocratico alla scissione delle parrocchie.

Tra le cause che ritardarono il decreto atteso di separazione si devono notare anche queste: 1. Il carattere timido e poco energico di Mons. Regazzoni, Vescovo di Bergamo; 2. La peste che dal '77 al '79 aveva imposto dei grandi riguardi nel commercio e nelle comunicazioni tra paese e paese; 3. Le riforme di parrocchie, provincie, nunziature e calendario che dal '72 all'85 compiva nella Chiesa l'indefesso Pontefice Gregorio XIII; 4. La morte preziosa e santa del Card. S. Carlo il 4 9mbre (*) 1584 che trasse a Milano Vescovi e Principi e popoli da ogni parte del mondo, e che tenne sospesi per mesi e mesi i Vescovi nelle loro decisioni.

Tuttavia a Vigolo si procedeva calmi e contenti.

Finalmente, nel Dicembre del 1586 il Vescovo mandò a chiamare il Console ed i sindaci di Vigolo, espose loro le conclusioni dei due avvocati, cioè: a) quanto al Parroco di Tavernola: riterrebbe per sé e successori il beneficio sito in Tavernola, e due appezzamenti siti in Vigolo e appartenenti alla Chiesa di S. Maria Assunta; b) quanto al Parroco di Vigolo si assegnerebbero: 1. Dal beneficio: tre piccoli appezzamenti nella contrada Castello, due in Copiana, uno agli Scapoli, uno alla Sponda, uno al "posto delle api", uno alla Foppa di Coverchiada, uno a Clogna, due in Castegnedolo, ed altri 5 pezzi minuti. 2. Dal Comune si farebbe la giunta di £ 50. annue, e la casa gratis, oltre l'obbligo di difendere da liti, oppressioni e incameramenti i beni parrocchiali. In compenso il Comune avrà diritto di patronato e jus eligendi. (**)

Parve ottima la proposta alla Commissione di Vigolo, che venne accettata. All'estimo dei fondi



L'altare centrale della chiesa, opera di scuola fantoniana, in marmo nero.

furono chiamati Bernardo Pezzotti da Cambianica e Paolo Galizioli da Tavernola, che deposero per giuramento; indi si spedì alla Curia ogni conteggio, comprese le firme del popolo che acconsentiva.

Finalmente il 23 Genn. 1587 il Vescovo, Mons. Regazzoni spediva il Decretum separationis firmato da Ieronimo Vavassori, sacris apostolica et imperiali auctoritatibus notaio pubblico e Cancelliere Vescovile. Nel contempo, d'accordo col Consiglio di Vigolo, il Vescovo nomina il 1° Parroco nella persona del Curato stesso Don Alberto Alberti, che viene dal Vicario Muricci, presente anche il Gaioncelli, presentato al popolo. Allora si incominciò anche a seppellire i morti nella Chiesa stessa di Vigolo.

Pieni di giusto entusiasmo i Vigolesi vogliono solennizzare il grande avvenimento che era per essi il voto di 17 anni, conquista di tante lotte. Si accoglie il pensiero del Parroco d'invitare lo stesso Vescovo, il quale accetta e viene il 20 Aprile di quell'anno medesimo 1587, consacra la Chiesa e benedice la novella Parrocchia. S.Ecc.za fu contento assai, più che della pompa grande di quel giorno, dell'ordine e pulitezza trovata in Chiesa, del virtuoso Don Alberto e della disciplinatezza di quei buoni montanari pieni di fede.



Interno della chiesa di Vigolo, dedicata a Santa Maria Assunta.

FINE

(*) novembre

(**) diritto di scelta

(***) con autorità sia sacra che imperiale

FAMIGLIA CRISTINELLI ANNI '50

(in via Valle: ai tempi, come si intravede, davanti alla casa c'era un cortiletto con la "pergola")



Da sn dietro: Pasquale (+), Alessandro (Balilla) (+), Don Lucio/Aldo, Padre Leopoldo.

In mezzo da sn: Ines, Forestino (allora in seminario).

Davanti da sn: Serafina, mamma Engarda (+), papà Battista (+), Luciano (Ciano) (+).

AI TEMPI

Rubrica di ricordi storici ma epidemiologicamente religiosi

L'anno senza Pasqua

Come verrà ricordato nella Storia questo terribile 2020 d.C., iniziato male e continuato peggio? Verrà bollato a futura memoria come l'anno dei morti senza funerale, ma piangiuti con struggente dolore anche da chi non li conosceva, dei moribondi soli, ma accompagnati come fossero persone care da mani amorevoli anche se estranee, delle chiese vuote ma piene dell'eco di tante preghiere sussurrate nelle case, delle scuole desolatamente mute, ma con prof e studenti sempre collegati h24, delle strade deserte e del traffico impazzito sui social, dei ristoranti chiusi e della riscoperta dell'alta cucina fatta in casa, dei bambini privi dei giochi con i compagni e delle corse in cortile durante la ricreazione, ma con i genitori sempre a disposizione, in sintesi l'anno degli arresti domiciliari per tutti, anche per gli incensurati. "Noi non ci saremo", come cantavano i Nomadi tanti anni fa, ma mi piace proiettarmi in un futuro in cui il personale sanitario a



tutti livelli, con in testa medici ed infermieri, non sarà più aggredito nei Pronto Soccorso, in cui le famiglie saranno consapevoli di quanta abilità didattica e quanta pazienza ci vogliono per istruire e formare le giovani menti, in cui gli addetti alle pulizie ed alla raccolta rifiuti saranno in alto nella scala sociale, in cui il lavoro sarà garantito a tutti e si farà di nuovo la spesa nei negozi sotto casa e senza sprechi, in cui sarà un principio fondamentale il rispetto dell'equilibrio tra uomo e ambiente e le persone abiteranno in città a misura d'uomo e non in megalopoli divoratrici di foreste; e così

ai virus non sarà facile fare il salto di specie dal pipistrello - o da altri animali selvatici - all'uomo. Una sarà l'immagine potente, che attraverso i secoli, non verrà logorata dal tempo: quella di un uomo bianco e solo, che in Piazza San Pietro sotto una pioggia battente, con grande forza pur zoppicando e grande fede e fiducia in Dio, pur nella tragedia della pandemia che affligge il mondo, sale verso il crocifisso miracoloso che salvò Roma dalla peste, gli bacia i piedi ed in questo gesto è un tutt'uno con l'umanità intera. Mi consolano infine il pensiero e la speranza che anche se il 2020 è l'anno senza Pasqua e della confusione tra quaresima e quarantena, la resurrezione di Gesù Cristo ci regalerà un rinnovato amore per quel prossimo, di cui in questi terribili giorni sentiamo tanto la mancanza.

Maria Foresti



SCUOLA ELEMENTARE DI CAMBIANICA

Anno 1985: nella scuola di Cambianica era usanza iniziare l'anno scolastico con un'uscita sul territorio di un'intera giornata. Nella foto, scattata in località Spiglia (frazione di Parzanica) vediamo il maestro Piero con i fratelli Marco e Daniela Colosio alle prese con un asinello.

MEMORIA

Venerdì 3 Aprile **Donata Sorosina** ha raggiunto il suo marito Tranquillo in Cielo, da dove certamente continuerà ad assistere e proteggere i suoi figli ed i suoi familiari. La Parrocchia Santa Maria Maddalena di Taverola la ricorda e la ringrazia per la sua collaborazione in qualità di sacrista nella chiesa di San Michele in Cambianica, incarico in cui subentrò ad inizio 2012 alla signora Balducchi Angela (tuttora vivente), ritiratasi per motivi di salute. Per tanti anni è stata anche distributrice del Bollettino Parrocchiale prima e del Naet dopo, quindi anche la Redazione del nostro giornale si unisce doverosamente nel ricordo e nel ringraziamento. Il Signore avrà ora certamente cura di ricompensare i tuoi servizi prestati alla nostra comunità.



MEMORIA

Nel mese di aprile, quasi in punta di piedi, come è sempre vissuto, se ne è andato anche il nostro carissimo **Giancarlo**, da tutti conosciuto ed apprezzato in paese come sacrista della nostra Parrocchia, incarico che aveva accettato quando era andato in pensione e che ha encomiabilmente e discretamente ricoperto per 19 anni, collaborando prima con il parroco don Vincenzo e poi con don Nunzio. Ma lo ricordiamo anche come Fondatore del gruppo locale dell'Associazione UNITAL-SI, di cui è poi stato Presidente per 25 anni, ruolo in cui si è sempre contraddistinto per la sua disponibilità a mettersi al servizio delle persone ammalate. Una persona quindi, Giancarlo, che, pur senza mai mettersi in prima fila, tanto ha dato alla nostra comunità ed ora sicuramente, per tutto il bene fatto, raccoglierà la giusta ricompensa in Cielo.



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



16.02.2020

BETTONI ALEANDRO

di anni 70

*A tutti coloro che lo conobbero
e l'amarono perché rimanga
vivo il suo ricordo.*



08.03.2020

ROSSI RENATO

di anni 80

*O Cristo, tu non hai lo sguardo
cupo della morte; i tuoi occhi
non si chiudono: sono acqua pura
che mi fa da specchio.*



09.03.2020

ZUCCATO TERESA ved. FORESTI

di anni 86

*Ti aspetto dove il mare bagna il cielo e la luce
confonde i colori dell'orizzonte dove il tempo
non esiste...E' lì che ci ritroveremo per
non lasciarci mai più. Mamma.*



10.03.2020

BETTONI FRANCESCO

di anni 83

*La Tua pace si posi nel mio cuore,
perché io possa donare pace
a tutti quelli che incontro.*



11.03.2020

BETTONI NOEMI in FORESTI

di anni 82

*"Sei uscita dalla vita
ma non dalla nostra vita.
Potremmo mai credere morta
chi è sempre nel nostro cuore?"*



11.03.2020

CRISTINELLI PIERINA

di anni 88

*Non piangete, io continuerò
ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima
e l'anima non muore.*



14.03.2020

DANESI ADRIANA ved. PEZZOTTI

di anni 86

*Vi ho lasciati, ma il mio affetto non muore.
In cielo vi amerò ancora di più e meglio
di quanto vi ho amati in terra.*



19.03.2020

ZOPPI GIANBATTISTA

di anni 61

*La tua morte inattesa e rapida lascia un gran
vuoto fra tutti quelli che ti amano.
Nel loro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo.*



23.03.2020

BETTONI MADDALENA (ROSI)

ved. MARTINELLI

di anni 86

*Vivrai sempre nel cuore
di quanti ti conobbero
e ti vollero bene.*



23.03.2020

FORESTI GIANNI

di anni 71

*Vivere nel cuore di chi resta
significa non morire mai.*



26.03.2020

MISTONE GIOVANNI

di anni 82

*La tua anima vivrà per sempre
nel cuore di chi hai amato.*



28.03.2020

BALDUCCHI CLARA (ZINA)

di anni 90

*Che il tuo sorriso
e la tua esuberanza
restino sempre con noi.*



30.03.2020

SOROSINA ROSA ved. ZOPPI

di anni 81

Chi ti conobbe ti amò. Chi ti amò ti piange.

*Ora assistici dal Cielo
come hai sempre fatto sulla terra.*



01.04.2020

FORESTI GIANCLAUDIO

di anni 79

*Accoglilo o Signore
nel tuo Regno di pace e giustizia.*



03.04.2020

SOROSINA DONATA

ved. FENAROLI

di anni 65

*Sono tornata alla casa di Dio
e ora da lassù
vi sarò sempre vicina.*



08.04.2020

FORESTI GIANCARLO

di anni 85

*Io vi amerò dal cielo
come vi ho amato sulla terra.*



19.04.2020

CRISTINELLI GIOVANNA

ved. BETTONI

di anni 86

*Vi amerò dal cielo
come e più vi ho
amati sulla terra.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



09.03.2020

ORIPPI LUCIANO

di anni 76

*Il mio corpo non c'è più,
ma da lassù il mio spirito
sarà sempre con i miei cari.*



12.03.2020

FENAROLI SILVANO

di anni 71

*Nessuno muore sulla terra
finchè vive
nel cuore di chi resta.*



19.03.2020

BALDUCCHI DUILIO

di anni 80

*Il tuo esempio e il tuo ricordo
sempre ci aiuteranno
a continuare
per la strada che tu ci hai tracciato.*



18.03.2020

COLOSIO LUIGINA (MINA)

di anni 93

*Dio Padre buono ti accolga
nel suo abbraccio.*



23.03.2020

MARTINELLI ROSA ved. BONOMELLI

di anni 95

*Ora che sono in Cielo
continuerò ad amarvi
come e più di quando ero sulla terra.*



28.03.2020

BARBIERI LUIGIA (GINA)

di anni 91

*Resterei sempre nel cuore
di quanti ti vollero bene.*



02.04.2020

CONSOLI LUIGI

di anni 81

*Nessuno muore sulla terra
finchè vive
nel cuore di chi resta.*



02.04.2020

PARIS RICCARDO

di anni 87

*Ora che sei in Cielo
continua a starci vicino
come hai sempre fatto
sulla Terra.*

DEFUNTI NAET APRILE 2020 RAPPORTATI AD APRILE 2019

APRILE 2020: TOTALE DEFUNTI IN PARROCCHIA E FUORI: 25

APRILE 2019: TOTALE DEFUNTI IN PARROCCHIA E FUORI: 6

CALENDARIO COMUNITARIO

Fino al termine del periodo di "distanziamento sociale" non sono previste attività da parte della Parrocchia e dell'Oratorio.

Per quanto riguarda le celebrazioni dei sacramenti, sono tutte rinviate e appena possibile verranno riprogrammate.

OL NAET ENIGMISTA

PESCE SILURO: Lo peschi... (2-3-9-9)

A	S	A	T	S	E	P	M	E	T	R	O	T	A
C	E	O	S	M	U	L	I	N	E	L	L	O	E
R	B	I	L	E	P	L	U	O	L	A	V	A	E
A	R	I	S	L	A	E	N	C	L	A	T	A	O
B	G	C	L	V	E	I	R	B	C	I	G	N	P
O	A	U	I	A	B	P	O	S	L	I	A	O	A
I	M	T	A	M	N	R	P	L	I	D	O	S	Z
Z	S	E	O	D	E	C	I	A	E	C	M	A	I
N	N	I	T	L	I	U	I	V	C	E	O	R	E
E	P	F	L	P	Q	N	A	N	O	R	S	D	N
L	T	A	E	N	U	C	O	N	O	A	C	I	Z
I	T	S	A	A	L	L	I	U	G	N	A	N	A
S	C	R	O	N	I	R	E	M	L	A	S	E	O
E	T	I	N	C	A	E	N	O	I	R	O	T	S

ALBORELLA
ANGUILLA
BARCA
BILANCINO
CAPPELLO
CAVEDANO
ESCA

GUADINO
LAGO
LUCCIO
MOSCA
MULINELLO
PAZIENZA

PERSICO
PESCE
PIOMBINO
SALMERINO
SARDINE
SILENZIO

STIVALI
STORIONE
TEMPESTA
TINCA
TRANQUILLITA
TROTA

Soluzione: _____